

LA CITTÀ E LA SOLIDARIETÀ

Gli assistenti civili tra i terremotati

GIULIA DESTEFANIS

A PAGINA 5

A San Ginesio, nelle Marche, gran parte del paese è inagibile e gli abitanti dormono in un ostello. «E si immagina cosa vuol dire convivere con sconosciuti? - racconta Simonetta Cuneo, assistente sociale dei servizi di Salute mentale di Genova, partita negli scorsi giorni per andare a supportare da volontaria i colleghi dei luoghi terremotati - Abbiamo sistemato in una stanza 7 persone, una famiglia più un signore anziano che aveva sempre vissuto da solo, in una cascina inagibile da agosto, dove lo hanno intercettato i vigili del fuoco. Lui la notte non dorme, si alza, mentre gli altri devono dormire e poi svegliarsi per andare a lavorare. Mica facile la condivisione di piccoli spazi». Gli assistenti sociali parlano con loro, cercano di mediare. «E poi ci sono i casi ancora più complicati, le convivenze in 30, o 100 persone nei palazzetti, gli anziani con problemi di deambulazione, i giovani che cercano di fare una vita normale andando al lavoro»: ma poi la normalità si scorda in fretta se per recuperare qualche vestito nella tua casa inagibile devi compilare il modulo, attendere un vigile del fuoco che ti accompagni «e fare di corsa, tutto in 2 minuti», senza il tempo per pensare, che da una casa a rischio crollo bisogna scappare. Porta i colori della Liguria il progetto che ha condotto, dall'inizio dell'emergenza terremoto, 50 assistenti sociali da tutta Italia sui luoghi della paura e della ricostruzione. Grazie a una realtà nata da poco, l'Associazione assistenti sociali per la Protezione Civile: che dopo il terremoto del 24 agosto ha permesso per la prima volta anche alla loro categoria, come fanno molte altre, di chiedere un distacco dal posto di lavoro e operare per un periodo (di solito 2 settimane) da volontari sui luoghi dell'emergenza. È la Protezione Civile a rimborsare l'ente - dai comuni alle Asl - che perde temporaneamente il lavoratore. «L'idea è nata in Liguria dopo le ultime alluvioni - racconta Silvana Mordeglia, ligure e presidente dell'ordine nazionale degli Assistenti sociali - Ci siamo resi conto che nell'emergenza è utile che arrivino colleghi da fuori a sostenere chi è in servizio sul campo: si è sempre troppo pochi e le necessità sono tante». Anche se il tema è delicato: «Negli enti pubblici il personale è limitato e non è banale avere lavoratori distaccati - spiega Isabella Lanzone, assessore al Personale del comune di Genova - Ma è una bella iniziativa e bisogna cercare di conciliare i problemi del settore con la volontà di essere solidali».

Così, anche dalla Liguria, sono riusciti a partire in 3, Ivo Ghiglione della Asl di Sanremo che è stato a Norcia, in Umbria, mentre Simonetta Cuneo, insieme a Orietta Ragni proprio del Comune di Genova, sono ora nelle Marche. «Siamo gli occhi e le orecchie dei colleghi del posto, che sono provati dall'evento quanto ogni cittadino, ma devono rimboccarsi le maniche - racconta Ragni dal campo base di Porto Sant'Elpidio - La gente è spaventata, ormai vive studiando al cellulare le previsioni delle scosse della giornata».

www.comune.genova.it genova.repubblica.it PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: LA SPEDIZIONE A sinistra gli assistenti sociali liguri in Centro Italia A destra il campanile di San Ginesio